

ROMANTICISMI



LA RIVISTA DEL C.R.I.E.R.

*Premessa*

Franco Piva

ANNO IV - 2019



## PREMESSA

Franco PIVA (*Università degli Studi di Verona*)  
Presidente onorario del CRIER  
franco.piva@univr.it

Alcuni anni orsono, in occasione dei primi vent'anni del CRIER, il Comitato scientifico del Centro ha chiesto ad alcuni studiosi italiani e stranieri di fare in qualche modo il punto sulla situazione nella quale il Romanticismo si trovava, dal punto di vista critico, nelle diverse aree geografiche in cui esso si è storicamente sviluppato. Il progetto, che per alcuni versi poteva sembrare inutile, in quanto il Romanticismo è considerato dai più come un oggetto di studio ormai ben definito, quando non addirittura sorpassato, ha fatto, invece, emergere un quadro assai più vivace, articolato e interessante di quanto non ci si sarebbe potuti aspettare; un quadro che metteva, per altro verso, chiaramente in evidenza come il Romanticismo, ancora all'inizio del ventesimo secolo, fosse ben lontano dall'aver rivelato tutti i suoi segreti e tutte le sue potenzialità. « Indagato con l'attenzione che un fenomeno così complesso merita e con gli strumenti che la critica più recente ha messo a disposizione degli studiosi, il Romanticismo ha ancora molto da dire, agli occhi di chi lo sappia indagare in profondità; esso appare anzi come un movimento di una insospettata e insospettabile modernità, tanto da poter interloquire proficuamente anche con il frettoloso uomo del ventesimo secolo» scrivevamo allora, cercando di cogliere il succo di quelle intense giornate di studio e di confronto.

Cinque anni più tardi, sulla scia di quella proficua esperienza, il Comitato scientifico del CRIER ha ritenuto opportuno sottoporre alla riflessione degli studiosi del Romanticismo un altro progetto che, a prima vista, potrebbe sembrare altrettanto inutile, o pretenzioso : riflettere e confrontarsi su quello che i suoi componenti, dopo un'accurata riflessione, hanno deciso di indicare come il canone dei Romantici.

Gino Roncaglia e Giovanni Solimine hanno fatto notare, recentemente, che «il concetto di canone, e più specificatamente di canone letterario, è multiforme e sfuggente»; in quanto se è vero che «ogni canone si propone, fin dall'etimologia del termine, come misura, regola, prescrizione», è altrettanto vero che «ogni tentativo di proporre un insieme "canonico" di testi di riferimento è, ed è sempre stato [...] il risultato di scelte inevi-

tabilmente influenzate dal contesto storico, sociale, culturale, da obiettivi diversi, da fattori discutibili e contingenti»; sicché, «ogni canone sembra contemporare – anche se in proporzioni diverse, fortemente dipendenti dall'epoca e dalla tipologia del canone considerato – l'aspirazione ad una qualche oggettività almeno normativa, e un fondo ineludibile di soggettività e di arbitrio».<sup>1</sup>

L'incertezza, o se si preferisce la molteplicità di accezioni insite nel concetto di canone hanno trovato puntuale riscontro negli interventi degli studiosi che hanno accettato di recare il loro prezioso contributo alle due intense giornate di riflessione e confronto su *Il Canone dei Romantici* che si sono svolte, davanti un nutrito gruppo di docenti e di studenti, nei locali del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli studi di Verona il 14 e 15 dicembre del 2017 e di cui il presente numero di «Romanticismi» raccoglie gli *Atti*. Anche se con l'intitolazione più sopra ricordata, il Comitato scientifico del CRIER aveva inteso proporre una linea interpretativa all'apparenza abbastanza chiara, le riflessioni e le ricostruzioni storico-critiche proposte dai vari studiosi intervenuti al convegno hanno, in realtà, sviluppato il concetto di canone nelle forme più diverse. Da alcuni, il canone dei romantici è stato infatti inteso come quell'insieme di opere o di scrittori ai quali i romantici, al di là delle diversità storiche, geografiche e letterarie, hanno fatto più o meno esplicitamente riferimento (Dante e Shakespeare, sopra tutti, senza trascurare scrittori come Schiller, Milton, Góngora ma anche Hugo, per limitarci ai più frequentemente citati). Da altri studiosi invece il canone dei romantici è stato inteso come quell'insieme di temi e di autori, o per altro verso, di norme di natura essenzialmente estetica, che definiscono, in qualche modo, il Romanticismo, attribuendogli, al di là delle inevitabili differenze, i connotati che gli sono propri. Il risultato delle riflessioni svolte secondo questa linea interpretativa è risultato particolarmente articolato: alcuni avendo puntato la loro attenzione sul concetto stesso di Romanticismo, apparso, all'analisi, assai meno monolitico di quanto talvolta si creda e si dica, altri credendo di dover distinguere un livello "alto" di Romanticismo, da un livello per così dire "basso", non per questo meno significativo, più in sintonia con la sensibilità contemporanea e meglio recepito dalla critica. La ricostruzione storica e la riflessione critica si è infine concentra-

1 Gino Roncaglia e Giovanni Solimine (a cura di), *Canone e canoni: opinioni a confronto*, «Biblioteche oggi. Trends», dicembre 2015, p. 6.

ta con una certa frequenza sulle diverse modalità nelle quali il Romanticismo è nato, si è costruito e definito nelle varie epoche e nelle diverse aree geo-politiche nelle quali esso si è concretizzato, assumendo, o privilegiando aspetti (e in fondo canoni) differenti a seconda delle circostanze storiche con le quali ha dovuto confrontarsi o delle finalità, estetiche ma più spesso civili, alle quali queste stesse circostanze hanno dato origine, o sulle quali i vari interpreti locali sono stati indotti, o hanno scelto, di insistere maggiormente; contribuendo, in tal modo, a dare ai vari Romanticismi il loro specifico carattere, o se si preferisce, a definire, nella forma che a ciascuno è parsa propria, il loro tratto, o “canone” particolare.

Come era successo cinque anni fa, quando avevamo invitato gli studiosi a fare il punto sul modo in cui nei vari paesi si guardava al Romanticismo agli inizi del ventunesimo secolo, il quadro che è emerso dai diversi interventi, e dalle interessanti discussioni che ne sono seguite, è risultato assai più vario ed articolato di quanto si sarebbe potuto supporre.

E non tanto per la difficoltà di definire in modo tendenzialmente univoco il concetto di canone riferito al Romanticismo, quanto piuttosto, ci pare, perché le condizioni, spesso molto diverse, nelle quali il Romanticismo è nato e si è sviluppato nelle diverse aree linguistico-letterarie, e i tratti che in conseguenza di queste condizioni e delle circostanze che hanno caratterizzato la vita letteraria, ma anche e talvolta soprattutto civile dei diversi paesi, hanno indotto gli uomini e le donne che lo hanno vissuto e interpretato a generare o a sottolineare sensibilità, ma anche scelte letterarie non di rado molto diverse. Le quali, a loro volta, non hanno potuto non influire in modo significativo sulla natura, e quindi, almeno indirettamente, e qualunque sia l'accezione che al termine viene data, sul “canone” dei vari Romanticismi che, nel tempo, si sono sviluppati nei diversi paesi coinvolti da quel fenomeno complesso e articolato che tradizionalmente raccogliamo sotto il nome di Romanticismo.